# Agnelli, Pirelli, Bonomi: siamo noi gli acquirenti Montedison

L'annuncio della vendita delle azioni pubbliche ha suscitato euforia in Borsa - Il consorzio privato guidato da Cuccia (Mediobanca) dovrebbe garantire la ricapitalizzazione - La « guerra chimica »

MILANO - La Borsa ha alzato il gran pavese: la notizia che la Montedison tornerà ai privati, secondo le dichiarazioni del ministro De Michelis, ha dato di nuovo fuoco alle polveri del rialzo, dopo che il mercato da alcuni giorni era in flessione. La « privatizzazione » è uno dei miti del mondo finanziario milanese, e si fa finta di dimenticare che la mano pubblica è nata proprio dal fallimen-

to del capitale privato. Ma non si tratta tanto di questioni ideologiche quanto piuttosto di sapere quale destino si delinea per questo grande gruppo chimico nell'ambito del piano chimica nazionale, e quali responsabilità intenda assumersi questo consorzio di capitalisti priva-ti capeggiati da Mediobanca. I termini della questione aperta dall'annuncio fatto l'al-

tro ieri in parlamento dal ministro sono, come è stato reso noto, questi: un consorzio guidato da Mediobanca acquisterà il pacco di azioni Montedison (tutte?), della SOGAM pari a 348 milioni di azioni, corrispondenti al 17 per cento circa dell'attuale capitale sociale. La SOGAM è la società che ha in gestione le azioni dell'ENI, dell'IRI e di altra provenienza pubblica, pacco che in seno al sindacato di voto corrisponde al 49 per cento circa di tutte le azioni sindacate (che sono il

Nel sindacato di controllo quindi la mano pubblica ha poco meno della metà di tutti i voti, in pratica alla pari coi diversi gruppi privati ivi rappresentati (fra cui, il più importante è il gruppo Interedec [Bahamas] del finanziere saudita Gaiik Pharaon, col

29,31 per cento). Questa parità è però da almeno un decennio, puramente fittizia, perché prevalente è di fatto il capitale in mano ad enti pubblici. Dopo la «sca-lata» dell'ENI e l'insediamento qualche anno dopo di Eugenio Cefis alla presidenza della Montedison (1971), anche se di fatto pubblica Montedison non lo è mai stata formalmente. E ciò a cominciare da una famosa delibera del Cipe del dicembre '72, la quale stabili quella fittizia parità fra azionisti pubblici e privati nel sindacato di voto che stava per nascere, con l'IMI in funzione arbitrale. Si è sempre fatto di tutanche facendo violenza paladino Cefis) per trattenere Montedison nell'orbita privata, impedendo di fatto all'azionista pubblico di svolge-re sino in fondo un ruolo che non fosse solo di sottoscrittore di nuovi mezzi finanziari.

La decisione di De Michelis concluderebbe questa lunga quanto singolare vicenda, solo che il problema principale è questo: dal momento in cui la SOGAM cederà ai privati il suo pacchetto di azioni, saranno essi intenzionati e capaci di assumersi l'onere intero del risanamento finanziario del gruppo?

Il consorzio guidato da Mediobanca - che conterebbe fra l'altro sul reperimento di mezzi attraverso la Borsa, sfruttando il momento favorevole - dovrebbe infatti assicurare nei prossimi mesi un aumento di capitale intorno ai 650 miliardi (il capitale Montedison salirebbe, così, a circa mille miliardi) per far fronte ai fabbisogni più im-

mediati del gruppo. Lo stato delle finanze della Montedison è presto detto: il gruppo ha debiti per 4 mila miliardi, da anni non remunera i propri azionisti (che si fanno ascendere a 200 mila) mentre per far fronte ai crescenti « deficit » ha dovuto cedere la Fingest, lo scrigno che conteneva i « gioielli di famiglia », ovvero le partecipazioni più succose come ban-Come hanno reagito, finora,

sindacati all'annuncio di De Michelis? Anche se non pregiudizialmente contrarie a una cessione ai privati delle azioni Montedison di proprietà pubblica le reazioni di parte sindacale sono improntate ad un senso di cautela anche perché il ministro nulla ha detto sullo stato reale della trattativa col consorzio dei privati, pur se le illazioni della stampa sono state molte. Nulla ancora di preciso si sa sui partecipanti al consorzio (da Cuccia è venuto ieri un eno comment s) il quale certamente è la stessa o una emanazione di quella società denominata « Consortium ». creata nel febbraio dello scorso anno per iniziativa di Mediobanca, e presieduta da Or-

lando dello SMI, a cui tra gli

altri hanno aderito Agnelli.

Pirelli, Bonomi (Invest), Ber-

lusconi (Zanussi), Marzotto e

Danilo Fossati (SME) e Lui-

gi Lucchini. Questo « Consor-

tium > salutato come una

all'aritmetica (avendo per | « Gepi » dei privati si è proposto come una risposta, appunto dei più importanti gruppi privati alla crisi che ha investito le grandi imprese chi-

> Come ideatore dell'attuale consorzio viene ancora indicato l'amministratore delegato di Mediobanca, Enrico Cuccia il noto banchiere che ha ormai al suo attivo numerose iniziative, particolar-mente basate sui consorzi bancari, atti a garantire la sottoscrizione di capitali freschi (come ad esempio il consorzio creato per la Pirelli SpA) per favorire il risanamento, quando non il « salvataggio», dei gruppi privati potenzialmente risanabili, al fine di sottrarre l'area del capitale e della imprenditoria privata a un progressivo disfacimento (come si è verificato per il caso chimico, col fallimento della Sir di Rovelli e della Liquigas di Ursini). Per ora i nomi probabili dei «big» che parteciperanno al consorzio sarebbero appunto fra i dieci aderenti al « Consortium > creato l'anno scorso da Cuccia (Pirelli, Agnelli e Bonomi interpellati dall'ADN-Kronos hanno confermato la loro adesione). E' un nome, quello di Cuccia, che in certi ambienti (come la Borsa) suona ormai come quello di un nume mitico e tutelare. Enrico Cuccia - 74 anni era stato tra l'altro uno dei della Montecatini nella Edi-

La Montedison presieduta attualmente da Mario Schimberni, non è certo più la Montedison di qualche anno fa. Ha ceduto i « gioielli » di famiglia (banche, assicurazioni) e si è trasformata in una « holding » facendo delle vecchie divisioni altrettante società operative. Se il consorzio di Mediobanca acquisterà le azioni della SOGAM, erediterà perciò questo nuovo assetto del gruppo, che non rappresenta soltanto una struttura chimica. In esso c'è infatti Montefibre, uno dei problemi forti da risolvere per l'intero settore, e la Standa, società di distribuzione. In piedi c'è ancora il problema della consociata Snia. di cui lo stesso « Consortium » annunnciò, a suo tempo, che sarebbe stato il primo oggetto di un suo inter-

Romolo Galimberti

#### Ancora quattro ore «a piedi» in tutte le città italiane



ROMA - Quattro era di sciopere articolato, eggi, degli autoferrotranvieri CGIL-CISL-UIL. Questi gli orari e a piedi » per il centro-sud: Toscana, 9-13; Umbria, 15-19; Marche, 14-18; Lazio, 9,30-13,30; Abruzzo, 9-13; Campania, 18-17; Calabria, 4,50-8,50 (extra-urbane, 10,30-14,30); Sardegna, 15-19; Foggia, 20-24; Lecce, un'ora inizio turno, un'ora alla fine; Taranto, 4-8; Palermo, 00,01-14; Cata-

Sempre oggi, solo per i voli in partenza da Roma, lo sciopero dalle 6 alle 18 degli assistenti di volo aderenti all'ATV: l'Alitalia e l'Ati hanno comunicato che i voli nazionali non sono interessati all'agitazione; che quelli intercontinentali, ad eccezione dell'AZ 1600 per New York (spostato a fine sciopero), si svolgeranno regolarmente; che i voli internazionali si svolgeranno tutti ad eccezione dei seguenti: AZ 474/475 Roma-Linate-Lisbona e viceversa; AZ 548/549 Roma-Linate-Mosca e viceversa; AZ 490/491 Roma-Malta e viceversa; AZ 470/471 Roma-Algeri e vi-

E' state intante confermate per eggi alle 10 l'incentre tra il ministro del Lavoro Foschi e le parti interessate alla vertenza dei piloti. L'ANPAC, in attesa dell'incontro, ha confermato le azioni di lotta, che prevedono, tra l'altro, per domani, il 15, il 22 e il 29 maggio uno sciopero di 8 ore sul volo Alitalia 1600 per New York.

L'incontro sbloccherà la situazione? Le « speranze » si appunterebbero sulla disponibilità dichiarata dal comandante Peliegrino venti giorni fa, quando affermò che le distanze tra le richieste dei piloti e le risposte del governo si erano accorciate.

# Scala mobile: perplessità e critiche nel sindacato sull'iniziativa di La Malfa

La lettera ai segretari confederali accolta con scetticismo - Lama: «Si vogliono creare le condizioni per una specie di patto sociale » - Commenti Cisl e Uil

L'iniziativa di Giorgio La Malfa, la sua lettera a Lama, Carniti, Benvenuto, le sue interviste che ripropongono la modifica del meccanismo di scala mobile, non hanno suscitato davvero entusiasmi nel mondo sindacale. « A me sembra — ha detto Luciano Lama a tambur battente -«che si tenti di creare le condizioni per una specie di patto sociale ». « Le posizioni assunte da alcuni ministri > - ha commentato Rinaldo Scheda - « accrescono le preoccupazioni di quanti han-no a cuore gli interessi dei lavoratori >.

«Il ministro — ha sostenu-to Vincenzo Mattina (Uil) sembra voler porre al centro dello sforzo antinflazionistico il tema della scala mobile ma su questo terreno non c'è e non può esserci il consenso del sindacato». Il vero banco di prova e per valutare la volontà del governo > - insiste con efficacia il segretario della Uil — « sono gli inter-venti strutturali e quelli antirecessivi >.

E Nino Pagani per la Cisl precisa che il sindacato e non intende fare una trattativa solo sulla scala mobile... Questo governo si può considerare defunto se pensa di discutere solo di scala mobile ». Ma è proprio in questo « solo » della pur energica dichiarazione di Pagani che sta il dissenso con la Cail. Il direttivo della Cgil ha infatti deciso che non sarà possibile una trattativa col governo sulla scala mobile. E allora che cosa succederà nell'incontro spostato a mercoledì tra la coalizione di Forlani e i segretari confederali?

Proprio ieri in previsione della segreteria unitaria di lunedi un gruppo di lavoro unitario ha cominciato a concentrarsi su tutta la parte relativa alla « svolta economica » richiesta al governo (scala mobile esclusa).

Che ci siano poche speranze di una vera ricucitura sul tema della scala mobile lo dimostra anche l'andamento dei lavori dell'esecutivo della Cisl. Eraldo Crea nella relazione non solo ha ribadito la vecchia proposta Cisl (e ricondurre tutti i principali meccanismi di indicizzazione dell'economia entro un tasso di inflazione programmato e contrattato con il sindacato >) ma ha voluto anche cercare di suscitare o risuscitare divisioni interne alla Cgil, magari scambiando qualche aggettivo per un sostantivo. Il dirigente della Cisl ha al-

luso infatti all'« insuccesso » di un tentativo di cui sarebbe stato promotore Agostino Marianetti (il segretario generale aggiunto della Cgil) favorevole « ad una ipotesi » secondo Crea - « trasparente e definita sulla scala mobile, all'interno del sindacato che avrebbe dovuto in un primo tempo essere presentata al governo sotto la veste di una generica disponibilità ». Sono voci, illazioni superate, che non servono a nulla (a meno che non si voglia tentare una operazione politica di bassa lega).

La posizione della Cgil è quella contenuta nel documento approvato all'ultimo comitato direttivo, come ha ricordato con fermezza Rinaldo Scheda in una dichiarazione. < E' realistico pensare - ha detto il segretario della Cgil - che nella riunione della segreteria unitaria di lunedi prossimo è possibile che si registri un avvicinamento delle posizioni sulle proposte di politica economica da sottoporre al governo»; escludendo cla possibilità di una intesa sulla posizione da prendere per la scala mobile». Scheda rammenta di aver avanzato alcune riserve su un aspetto del documento votato all'ultimo comitato direttivo della Cgil, ma di everlo volato « perché in esso viene ribadita con fermezza la disponibilità a discutere eventualmente della scala mobile solo dopo che il governo ha fatto conoscere le sue intenzioni ». Questa è la posizione e non modificabile » della Cgil « perché è quella adottata dal comitato direttivo e perché come è noto essa è largamente condivisa dai lavoratori ».

Bruno Ugolini





#### Cortei in tutta la Liguria 15.000 in piazza a Crotone

GENOVA - E' stato un «no» fermo a tutti i tentativi di far pagare la crisi ai lavoratori; un « no » deciso, sostenuto dalla volonta unitaria della Federazione CGIL-CISL-UIL, quello pronunciato, dai 168 mila lavoratori siderurgici, della cantieristica, della chimica, delle fabbriche in crisi della Liguria, che ieri mattina si sono fermati per 4 ore, scendendo nelle piazze di tutta

la regione. A Genova, il corteo più grande, formato da migliaia migliaia di lavoratori delle fabbriche del ponente cittadino, era « aperto » dal ministro delle Partecipazioni statali: su un enorme pannello proprio la faccia di De Michelis esce significativamente da una grande lampada, prestata a Forlani da Aladino. Su un altro pannello c'è disegnato Santamaria, il presidente della Bastogi, che abbraccia una cassaforte, da cui centellina case, una dietro l'altra. Subito dietro, con uno striscione lungo 25 metri, i 450 dipendenti della fonderia di Multedo, licenziati proprio dalla Bastogi con la complicità del-

la Finmeccanica. Subito do-

po, quelli della «Genovesi». una fabbrica del gruppo Pozzi-Ginori in liquidazione, seguiti dai 120 della «Metalli riparazioni navali », da un mese senza stipendio. E ancora centinaia e centinaia di lavoratori del cantiere di Sestri, che rischia la chiusura, dell'Italsider, che neanche questo mese sanno se riceveranno il salario, mentre pende su tutti la minaccia della cassa integrazione, della raffineria di Garrone, messi proprio l'altro ieri in cassa integrazione dal petroliere e così via, per un corteo agguerrito e lunghissimo dal quale spiccava un

la scritta: «La scala mobile non si tocca». Dalla Liguria ieri è venuta anche una decisa opposizione verso i gravi propositi del ministro La Malfa, che ha annunciato che nel prossimo incontro con i sindacati presenterà proposte specifiche di modifica alla scala mobile e di blocco dei contratti del pubblico impiego fino al prossimo anno. « Nessuno di noi, nessuna delle confederazioni sindacali - ha detto a questo proposito e fra gli applausi dei lavora-

grande striscione bianco con

tori Elio Giovannini, segretario della federazione CGIL-CISL-UIL - può essere disposto ad accettare una cosa del genere. Forlani deve sapere che, qualunque sia il grado di discussione al nostro interno, nessuno di noi può essere disposto a ce-

CROTONE - Un lunghissi-

mo corteo di lavoratori e di mezzi meccanici, una forte manifestazione unitaria: quindicimila tra lavoratori. donne, giovani, contadini, in piazza. Questo il bilancio della giornata di sciopero ge-nerale del comprensorio indetta, ieri, dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. a sostegno della vertenza di zona. Sui tappeto la crisi che si è abbattuta sulla città. Alla testa del corteo gli operai della Montadison denunciavano il tentativo padronale di puntare ad un ridimensionamento dell'impianto chimico con la chiusura, entro il 31 agosto, del reparto dell'acido fosforico con l'intenzione, già da tempo palese, di una espulsione di mano d'opera (300 unità lavorative).

## «Il commercio non è portatore d'inflazione» Da domani congresso nazionale Confesercenti

ROMA - Una inflazione che | ne che vada, che la vecchia viaggia indisturbata e che ha sfondato il muro del venti per cento produce un effetto « devastante » sui redditi e sulla borsa della spesa. Inflazione, quindi, si tramuta in sinonimo di impennata dei prezzi ed in modo particolare dei prodotti di più largo consumo. Molti ingredienti fondamentali della nostra tavola stanno rischiando di «uscire dal mercato > (come titolava nei giorni scorsi un giornale romano) per il forte aumento del prezzo al consumo.

∢ Il problema che ci preoccupa di più è che molti consumatori credono che la colpa fondamentale degli aumenti di prezzo sia nella poca onestà del commerciante o, be-

bottega a conduzione familiare sia fonte di moltiplicazione dell'inflazione ». Così dice Lelio Grassucci, segretario generale della Confesercenti, organizzazione che raggruppa oltre 200 mila imprese commerciali (ambulanti, a posto fisso, agenti di commercio e benzinai) nella conferenza stampa (alla quale era presente anche il presidente dell'organizzazione Salemi) che annuncia il prossimo congresso nazionale della orga-

«Sono gli stessi dati dell' — continua Grassucci Istat - che parlano chiaro. Fino l al '78 il settore del commer-

nizzazione (che si terrà a

Roma da domani all'11 mag-

cio era terzo, dopo quello agricolo e quello industriale, ad essere "portatore" di inflazione. In questi ultimi anni il divario è un poco diminuito ma il commerciante continua ad incamerare la crisi scaricandola solo in parte sul

consumatore >.

Questo non vuol dire, comunque, che nella distribuzione commerciale tutto vada bene. Anzi, molto c'è da fare e poco si è fatto finora. In Europa siamo uno degli ultimi paesi a mantenere una struttura con una alta percentuale di aziende a conduzione familiare e con ristrette superfici di vendita. Si è sviluppato poco e non armonicamente l'associazionismo tra dettaglianti mentre i

(che fanno capo fondamentalmente alla Fiat e alla Montedison) hanno invaso il mercato con supermarket e grossi centri commerciali, con la stessa logica disordinata che ha prodotto la «polverizzazione » della rete distribu-

tiva del nostro paese. E' mancata e continua a non essere presente una programmazione del settore e lo stesso piano triennale « non sembra - dice Grassucci risolvere integralmente il problema ». « Anche perché continua il segretario della Confesercenti - questo governo con la stretta creditizia, la svalutazione della lira e il parziale blocco del credito agevolato e a tasso ordinario va in senso contragrandi gruppi monopolistici | rio al progetto di La Malfa ».

Ma, intanto, i prezzi vanno alle stelle e la spesa diventa sempre più un lavoro di alta ragioneria. Cosa si può fare nell'immediato e che cosa propone la Confesercenti per bloccare questa spirale? « Innanzitutto - risponde Grassucci - cambiare la struttura del Cip. Che senso ha, difatti, avere uno strumento che sappia solo ratificare ed ufficializzare degli aumenti decisi in altre sedi? Questo problema, inoltre, sarà uno degli argomenti portanti del nostro prossimo congresso nazionale, con l'obiettivo di avere uno strumento per la conoscenza della formazione del prezzo, dall'origine al con-SUMO >.

Renzo Santelli

## Bologna: 20.000 cooperatori in corteo

BOLOGNA - Oltre ventimila cooperatori in piazza. Due anni fa su obiettivi analoghi - la crisi eccnomica, la programmazione democratica — avevano manifestato in diecimila al Palasport. Oggi la situazione si è fatta sensibilmente più pesante. L'inflazione minaccia in modo sempre più diffuso anche le fiorenti imprese cooperative dell'Emilia-Romagna, le contromisure del governo ne restringono ogni giorno di più i margini di manovra, soffocano bilanci e programmi d'investimento, costringono a rinviare piani di riqualificazione e di ammodernamento tecnologico in settori portanti dell'economia regionale. «Critichiamo le misure del governo, la stretta creditizia e il rincaro del costo del denaro - ha detto il presidente nazionale della Lega, One-lio Prandini — perché inevitabilmente avranno come con-

zione delle basi produttive, soprattutto al Sud». E questo sarebbe certamente un colpc mortale per il tessuto cooperativo, ma anche per le piccole imprese, l'artigianato, quella parte cioè del nostro sistema economico che ha retto e in parte turato le falle prodotte dai dissesti delle grandi imprese, pubbliche e private. Alla manifestazione indetta dalla Lega hanno dato la loro adesione e inviato messaggi di solidarietà forze economiche e politiche (tra queste il PCI, la CNA, il CNB, la federazione regionale CGIL-CISL-UIL).

Un incontro sui temi deil'iniziativa si era tenuto mercoledi in Regione, tra i dirigenti regionali della Lega e i rappresentanti della giunta, col presidente Turci e gli assessori Severi e Corticelli. a I nostri obiettivi - ha dethiicano, dei comitato regio-

no la riforma della legislazione e del credito alla cooperazione, i piani di settore per l'agroindustria, l'energia, la pesca, l'edilizia, la casa, le distribuzione, i servizi, il turismo, il manifatturiero: tutto l'arco dell'intervento economico e produttivo del sistema coop è interessato dalla crisi economica e finanziaria e dai danni che l'inflazione sta provocando».

Mentre De Santis iniziava il comizio conclusivo della manifestazione, il lunghissimo corteo che per una buona mezz'ora aveva sfilato per via Indipendenza, non era entrato ancora completamente in piazza. Decine gli striscioni, centinaia i cartelli (i più frequenti: « La scala mobile non si tocca», « Non siamo d'accordo sul raffreddamento»). bandiere rosse e insegne di coop e delegazioni di tutte to Oronzo De Santis, repub- le province della regione, «Noi ecoperatori -- ha sotto-

cialista, vicepresidente regionale - vogliamo concorrere in modo propositivo e costruttivo per una rinnovata politica economica, per una governabilità più adeguata alle esigenze del mondo del lavoro. Oggi chiediamo che le imprese siano messe in condizione di operare, che pos-sano avere obiettivi chiari da perseguire, con messi necessari non colpiti dall'inflazio-

che le leve monetarie e creditizie vanno usate per combattere l'inflazione, ma il loro uso deve essere accompagnato da contemporance misure di sostegno alle attività produttive. Altrimenti il solo risultato che si ottiene è quello della recessione».

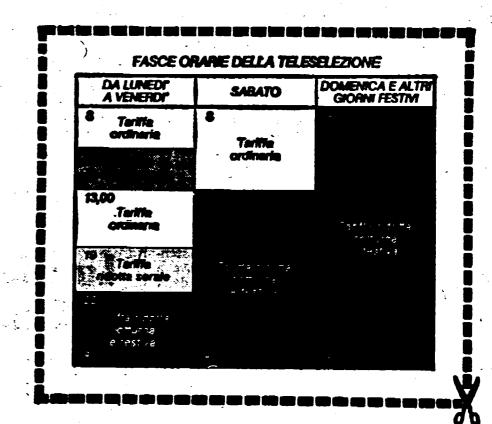
Florio Amadori

Agricoltura e coop giovanili: oggi ne discutono PCI e FGCI

Si terrà questa mattina, alle ore 9, presso la Direzione del PCI una riunione sulla cooperazione giovanile in agricoltura. La riunione è stata indetta dal Partito e dalla FGCI in preparazione della Conferenza agraria nazionale del PCI che si terrà — come è noto — a Foggia dal 22 al 24 maggio.

All' incontro parteciperanno i responsabili delle sezioni agrarie dei comitati regionali, i segretari regionali della FGCI e alcuni giovani compagni che stanno attualmente conducendo esperienze di direzione di cooperative giovanili

# Le ore migliori per telefonare in teleselezione.



Una telefonata di tre minuti, tra Torino e Catania. esclusi gli oneri fiscali, costa in media L. 860 nelle ore a tariffa ordinaria e L.470 nelle ore a tariffa notturna e festiva

Il Telefono. La tua voce